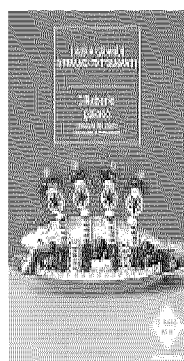


Il libro

La cucina del bibliofilo in un "Sillabario goloso"

DETTO dalla copertina (che spesso dice molto, altre volte nulla però funziona ugualmente) *L'alfabeta dei sapori, tra cucina e letteratura*. Dice poco, detta così: prendi uno scaffale di romanzi, un catalogo di filosofi, mezzo quintale di grammatiche e hai voglia sapori e letteratura. Detta così, appunto. Tuttavia, sfogliando *Sillabario goloso* di Laura Grandi



e Stefano Tettamanti (Mondadori, 310 pagine €18) ben e molto altro emerge, in uno stordimento di parole, citazioni, effluvi, roba capace di saziare appetiti materiali e no.

Unacucina culturale ad alto tasso di attenzione e ben poco colesterolo malvagio in cui la coppia, non nuova alla divulgazione enogastro-letteraria ammannisce sulla carta ricette, digressioni, suggerimenti, letture, versi, soffritti, sinfonie. Le acciughe al mercato di piazza Scio e la notturna zuppa di cipolle di Beckett e Pinter alle Halles (a Parigi si usa così, mica hanno la focaccia come a Genova), per diren un paio insomma puro piacere, con molta fantasia pure per l'olfatto. Così dire sillabario pare nella sua essenza elementare persino teneramente riduttivo, questa è enciclopedia.

(s.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SILLABARIO GOLOSO

L. Grandi-S. Tettamanti, Mondadori

